

TRATTARE PER GUARIRE: L'OBIETTIVO DEL PROSSIMO FUTURO

A colloquio con **Carlo Federico Perno**

Professore ordinario di Virologia, Direttore della Scuola di Specializzazione in Microbiologia e Virologia, Università Tor Vergata, Roma

“
L'HCV è un virus eradicabile grazie alle nuove terapie
”

Perché il virus dell'epatite C è così insidioso?

L'HCV (o virus dell'epatite C) è un virus estremamente insidioso: da quando entra nell'organismo, per un periodo anche molto lungo (20-30 anni), dà pochissimi segni di sé (in medicina si parla di latenza clinica), ma lentamente e inesorabilmente si diffonde nel fegato, replica massicciamente (in una persona infettata sono prodotti fino a mille miliardi di particelle virali al giorno) e causa l'uccisione delle cellule epatiche (ossia lavora, replica e distrugge, pur non facendosi notare). Proprio il silenzio clinico dell'HCV è l'elemento più insidioso in quanto il più delle volte la diagnosi di infezione da HCV viene formulata quando ormai la malattia è in stadio avanzato (cirrosi o addirittura carcinoma epatico).

Quanti sono i genotipi conosciuti?

L'HCV è suddiviso in 7 genotipi diversi, 6 dei quali sono quelli più diffusi nell'uomo. L'estrema variabilità dell'HCV, insieme alla diversità tra genotipi, è la ragione prima della mancanza oggi di un vaccino efficace contro l'HCV, ma è anche la ragione per cui, in caso di fallimento della terapia, si sviluppano rapidamente ceppi virali resistenti alla terapia stessa.

Oltre che insidioso, l'HCV è anche difficilmente eradicabile? A che punto è la ricerca in questa direzione?

Per le sue caratteristiche strutturali e replicative, l'HCV è un virus eradicabile. Né l'HIV (virus dell'AIDS) né l'HBV (il virus dell'epatite B) sono era-

dicabili; una volta entrati nell'organismo, permangono per tutta la vita. Lo scopo della terapia anti-HBV o anti-HIV è pertanto quella di controllare il virus e di addormentarlo il più a lungo possibile. Nel caso dell'HCV, invece, possiamo pensare a una terapia in grado di eradicarlo, ossia di eliminarlo completamente dall'organismo e per sempre. Quindi, l'obiettivo della terapia anti-HCV è ambizioso: trattare per guarire definitivamente.

Di fronte a un virus così insidioso, quali sono le strategie più efficaci per impedirne la diffusione?

La prima strategia è la diagnosi precoce. Dato che il virus si trasmette anche per via sessuale, sia pure con bassa frequenza, conoscere il proprio status aiuta a mettere in atto comportamenti che riducano il rischio di trasmissione.

Una seconda strategia, assolutamente di primaria importanza, è il rispetto di rigorosissime norme di igiene sanitaria. Gli operatori sanitari e gli esperti di estetica devono mantenere altissimo lo standard di prevenzione attraverso una scrupolosa messa in atto delle regole di sterilizzazione. Il sangue, di contro, è oggi decisamente sicuro, grazie ai controlli ferrei effettuati sulle sacche da trasfondere.

La latenza clinica del virus produce un enorme 'sommerso': quali sono gli strumenti per diagnosticare l'epatite C?

È un peccato che sussista un sommerso così grande, dato che la diagnosi, grazie ad un banale test sierologico che indica la presenza o meno di anticorpi anti-HCV (quando ci sono gli anticorpi,

il più delle volte c'è anche il virus HCV), è facile. Uno screening semplice, in cui, oltre al classico test per il diabete, il colesterolo, e l'anemia, si aggiungesse anche il test HCV, permetterebbe di diagnosticare prima l'infezione e prevenire al meglio le sue conseguenze. Una sensibilizzazione dei medici di medicina generale potrebbe aiutare a ottenere questo risultato.

Un altro strumento in prospettiva di grande importanza è l'eliminazione del virus dalle persone infettate grazie alla terapia antivirale. Se una persona guarisce dall'HCV, non solo la sua malattia non progredisce, ma non avendo più il virus, questa persona non è più infettante.

È pensabile in futuro un trattamento preventivo contro l'HCV?

È evidente che, in linea di principio, il trattamento efficace, esteso a tutte le persone infettate, ridurrebbe praticamente a zero la trasmissione del virus, in quanto quest'ultimo non può sopravvivere nell'ambiente esterno, ma ha bisogno assoluto di passare da un organismo all'altro per espandersi e replicare (proprio come gli alieni di alcuni film di fantascienza).

Il fattore limitante di questo approccio preventivo, sicuramente il più attraente, è quello dei costi. È però certo che, anche solo riducendo il numero di persone infettate, a parità di comportamenti a rischio, si ridurrà il numero delle nuove infezioni. Il trattamento di tutte le persone infettate da HCV oggi non è attuabile, per ovvie ragioni economiche, ma tale ipotesi dovrà essere considerata nel futuro, quando e se ci saranno condizioni economiche e sanitarie diverse. ■ ML

Prevalenza dell'infezione da HCV in Europa, dati 2010.

